



La raccolta rifiuti: la provincia di Trento è tra quelle virtuose in materia di differenziata

L'IMPIANTO

I candidati si dividono. Centrodestra, centrosinistra e autonomisti possibilisti ma vogliono che si discuta con la città sull'ubicazione. Gli altri totalmente contrari. Gabrielli: «A nord c'è sempre vento forte». Bortolotti: «Sarebbe un castigo». Geat: «Se si fa, si faccia a Rovereto»

L'inceneritore a Spini di Gardolo «Trento abbia voce in capitolo»

«Serve un confronto con i cittadini, quell'area sempre penalizzata»

Inutile nasconderselo: il dibattito ormai sull'impianto è concentrato soprattutto sul dove. La Provincia si è detta intenzionata a realizzare un termovalorizzatore. Ma allora dove? Piazza Dante ha indicato l'asse dell'Adige, ragionando di Trento e Rovereto. La Città della Quercia si è messa di traverso, Trento sembra restare con il cerino in mano. Non tutti i candidati sono d'accordo.

SIMONETTA GABRIELLI. «Qualsiasi localizzazione ci vede contrari. Si sta ragionando di Trento nord, a Spini, perché ci sono le fabbriche. Ma lì c'è anche un vento molto forte. All'epoca, avevano fatto uno studio dei venti, che aveva chiaramente evidenziato come la ricaduta, che sia a Ischia Podetti, con i fumi verso la valle dei Laghi, che sia sull'asse dell'Adige, con l'Ora del Garda che spinge a nord, il vento non disperde, ma espande l'inquinamento fino alla roccetta e a Trento sud. E questo è un problema che non possono bypassare dicendo che ci sono i filtri, perché non è vero, comunque ci sono emissioni». **Ma la città di Trento dovrebbe avere voce in capitolo più di altre? Potere di veto?** «Non ho una risposta chiara su questo. Certo la scelta va fatta in modo collettivo. Serve una scelta davvero collegiale e collettiva, ma la politica ormai fatica di pensare e di connettersi con le persone, bisogna connettersi». **Ultimamente si è parlato molto dell'Egato, l'ente gestore dell'ambito territoriale ottimale, il soggetto che dovrà gestire la raccolta rifiuti. Trento ha aderito, altri comuni no. Cosa pensa?** «Uscirei subito dall'Egato».

ILARIA GOIO. «Dove va realizzato l'impianto io non lo so, comunque bisogna sedersi ad un tavolo, ragionare con la Provincia. Ma se poi lo facciamo sul comune di Trento, per legge si ottiene anche un indennizzo, come ristoro, per averlo sul territorio comunale. Potrebbe portare ad un beneficio, per una riduzione delle tariffe, a vantaggio dei cittadini». **Trento dovrebbe fare la voce grossa su questi temi?** «Non credo sia una questione di fare la voce forte. Credo sia necessario, come in tutti i progetti, mettere allo stesso tavolo tutti gli stakeholder interessati, e fare un ragionamento insieme. È chiaro che è interesse per il territorio, da parte della Provincia e del Comune, che si vada nella stessa

direzione, interesse valorizzare e mantenere e conservare a lungo il nostro territorio». **Egato: la convenzione è contestata in molti comuni. Ha fatto bene Trento ad approvarla?** «Io credo che quando ci unisce per fare massa critica, come nel caso dell'Egato, quello sia il modo giusto per gestire i servizi».

GIULIA BORTOLOTTI. «Quello sull'ubicazione mi pare un finto dibattito, la Provincia si sta concentrando su Spini di Gardolo. Io credo che Spini sia sufficientemente stata penalizzata in questi anni, non è un'area urbanisticamente bella da vedere, né tutelata dal punto di vista del paesaggio. Trento nord paga un prezzo altissimo in termini di opere che si stanno facendo, penso anche al bypass. Trovo insensato dover pensare dove mettere un impianto inutile. Per Trento nord sarebbe un castigo. Continuiamo a raccontarci come se fossimo un'isola verde, quando i dati dicono cose diverse, abbiamo una pessima qualità dell'acqua e dell'aria». **Quando si parla di impianti e gestione rifiuti, Trento dovrebbe avere più peso?** «La città include quasi un quarto della popolazione, ha più responsabilità e dovrebbe essere ascoltata. Quel che è mancato, negli anni, è il tentativo di trovare soluzioni efficaci. E sono efficaci le soluzioni che costano meno e funzionano meglio. Trento ha comunque un peso politico che può esercitare che non ha esercitato. Perché? Vediamo che entrambi gli schieramenti, sia in Comune che in Provincia sposano questa decisione».

CLAUDIO GEAT. «Di sicuro non a Trento. Prendo atto del grande senso di responsabilità di un consigliere Pd di Rovereto, che tempo fa disse che l'inceneritore è una scelta saggia e l'importante è che si faccia a Trento. Se questo è il Pd, sono sempre più contento di non aver rinnovato la tessera. Comunque, se vogliono fare un inceneritore, casomai si faccia a Rovereto, dove c'è un sistema di teleriscaldamento che a Trento non c'è, così come non c'è nemmeno una fabbrica che consuma energia elettrica a ciclo continuo». **Lei è molto critico con l'Egato.** «Srebbe stato meglio per il comune di Trento non approvare quella convenzione. Può Trento far decidere ad un ente dove conta come gli altri Comuni?». **Dovrebbe pesare di più?** «Se porto un terzo



L'impianto di termovalorizzazione di Bolzano, dove conferiamo una minima parte del rifiuto residuo

Ianeselli: sul progetto serve un confronto con l'Egato al cui interno Trento deve pesare proporzionalmente»

delle immondizie, dovrò pur contare di più di un Comune che ne porta un decimo».

FRANCO IANESELLI. «Trento non ha 120 mila abitanti, in un qualsiasi giorno infrasettimanale ne ha almeno 250 mila considerando i pendolari e gli studenti. Dunque certo che Trento deve avere voce in capitolo, tanto sulla localizzazione dell'impianto, quanto sulla scelta della tecnologia. Ma non si può certo discutere di questi aspetti in modo astratto e muovere l'impianto sul territorio come se fosse un alfiere su una scacchiera. Ogni possibile scel-

ta deve essere suffragata da dati, dal vaglio di ipotesi progettuali, da confronti con le migliori soluzioni. Credo che su questi approfondimenti tecnici debba essere chiamato a confrontarsi l'Egato, organismo al cui interno la voce del Comune di Trento non può non avere un peso proporzionale al ruolo di capoluogo».

ANDREA DEMARCHI. «L'ubicazione? Si dovranno valutare le proposte sul tavolo, così da poter individuare l'area migliore arrecando il minor disagio possibile. È chiaro che l'ubicazione della struttura possa prevedere la localizzazione in un punto centrale della nostra Provincia Autonoma così da facilitare la logistica del conferimento. In questo caso il comune di Trento potrebbe essere tra i comuni interessati. Sarà quindi fondamentale, lo ribadiamo, il confronto tra tutte le parti interessate, soprattutto con i cittadini che spesso non vengono nemmeno interpellati».

Città raddoppiata



Trento ha 250 mila utenti se contiamo pendolari e studenti

Franco Ianeselli

No all'Egato



Il Comune doveva dire di no all'Egato e deve contare di più

Claudio Geat

Ascoltare i cittadini



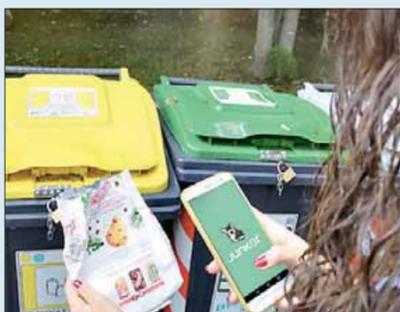
Serve un confronto tra tutte le parti e con i cittadini

Andrea Demarchi

LA RACCOLTA RIFIUTI IN PROVINCIA: TRA DISCARICHE ESAURITE E DIFFERENZIATA SPINTA, FINO AL NUOVO PROGETTO DELL'EGATO



Secondo il report 2024, il Trentino nel 2023 ha prodotto 269.861 tonnellate di rifiuti, in leggerissimo aumento sull'anno precedente (erano 269.727). Ma quel che conta è il rifiuto residuo, quello cioè che non si può differenziare: 55.149 tonnellate, il dato più basso di sempre, -15,8% sulla media degli anni 2019-2022. Attualmente il rifiuto residuo viene portato fuori provincia: la discarica di Ischia Podetti è esaurita. Sono avviati i lavori per il nuovo catino.



Siamo tra le province ricicloni, e questa è una buona notizia: la raccolta differenziata è all'82,8%, tra i dati migliori d'Italia. Le frazioni differenziate più consistenti sono l'organico (20,5%), carta e cartone (14,8%), il vetro (10,3%), e il multimateriale (8,4%). Tra i territori, i più virtuosi sono Giudicarie (89,3%), Primiero (88%) e Rotaliana, Cembra, laghi e Paganella (87,6%). I meno virtuosi sono Vallagarina (maglia nera, 73,2%), Alto Garda e Ledro (75,8) e Fassa (76,6%).



L'Egato, questo sconosciuto. Cos'è questa cosa, di cui si sta parlando da settimane, in tutti i consigli comunali? L'Egato è l'ente gestore dell'ambito territoriale ottimale. È il soggetto cioè a cui sarà delegata la gestione del sistema dei rifiuti ma anche la scelta riguardo all'impianto di chiusura del ciclo. I consigli comunali sono chiamati a approvare la convenzione costituita. Alcuni comuni non l'hanno fatto, la Provincia sta minacciando il commissariamento.